

SENATO DELLA REPUBBLICA

III COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

RIUNIONE DEL 18 MAGGIO 1949

(5^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente JACINI

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo straordinario di lire 7.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » (N. 367) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Contributo straordinario di lire 12.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » (N. 405) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE	Pag.	17, 19, 23
CERULLI IRELLI, <i>relatore</i>		18, 20
CASADEI		19, 20
PERSICO		19
REALE Eugenio		19
MOLÈ Enrico		19
MERZAGORA		19, 20
CARBONI		20
PASTORE		20, 23
BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>		22, 23
SCOCCIMARRO		23

La riunione ha inizio alle ore 16.

Sono presenti i senatori: Alberti Antonio, Bastianetto, Carboni, Carrara, Casadei, Cerulli Irelli, Ciasca, Cosattini, Galletto, Gerini, Grisolia, Jacini, Lucifero, Merzagora, Molè Enrico, Nitti, Parri, Pasquini, Pastore, Persico, Pietra, Reale Eugenio, Schiavone, Scocimarro, Spano e Tomasi della Torretta.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Brusasca.

Discussione e approvazione dei disegni di legge:

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 7.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero** » (N. 367). (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « **Contributo straordinario di lire 12.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero** » (N. 405). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 7.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » e « Contributo straordinario di lire 12.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero ».

La discussione generale avverrà su ambedue i disegni di legge, dato che essi prevedono la concessione di contributi straordinari allo stesso Ente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cerulli Irelli.

CERULLI IRELLI, *relatore*. Con i due disegni di legge che la 3ª Commissione è chiamata a discutere in sede deliberante, aventi per oggetto: 1° concessione di un contributo straordinario di lire 7.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero; 2° concessione di un altro contributo straordinario di lire 12.000.000 a favore dello stesso Ente — disegni di legge presentati dal Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro del tesoro rispettivamente il 2 agosto 1948 e il 5 aprile 1949 alla Camera dei deputati, e da questa fatti approvare dalla 2ª Commissione (Rapporti con l'estero, compresi gli economici, e colonie) — si intende di provvedere al finanziamento dell'Istituto di cui sopra è accennato per i periodi dal 1° gennaio al 30 giugno 1948 e dal 30 giugno al 31 dicembre dello stesso anno.

Come è noto l'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) venne costituito con decreto legge 27 gennaio 1938, n. 48, convertito successivamente nella legge 19 maggio 1938, n. 917, modificata con legge 21 giugno 1940, n. 1201, in seguito al ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni, allo scopo di promuovere le relazioni scientifiche, artistiche e sociali tra l'Italia e l'estero in quanto non fossero attribuite alla competenza di altre Amministrazioni o di altri Enti.

L'Istituto ha personalità giuridica ed è sottoposto alla vigilanza dello Stato, esercitata dal Ministero degli affari esteri di concerto col Ministero della pubblica istruzione. Lo statuto dell'Ente in questione stabilisce all'articolo 6 un contributo annuo di lire 1.300.000, iscritto nel bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri. Attualmente tale contributo non basta neanche a coprire le esigenze di un mese di vita dell'I.R.C.E.

Dal settembre 1944 l'Istituto per le relazioni culturali con l'estero si trova sotto gestione commissariale. Il Commissario straordinario esercita le funzioni attribuite dallo statuto a tutti gli organi deliberativi (Presidente e Vice Presidente, Consiglio di direzione, Comitato amministrativo, Commissioni). Il controllo della gestione contabile è esercitato tuttora da un Collegio di tre revisori, di cui due nominati dal Ministero degli affari esteri

(uno dei quali su designazione del Presidente della Corte dei conti) ed il terzo dal Ministero delle finanze.

Secondo quanto ho potuto accertare l'Istituto per le relazioni culturali con l'estero non svolge più attualmente una vera attività sua propria. Il suo personale impiegatizio (proveniente nella quasi totalità dal cessato Istituto internazionale per la cinematografia educativa, dall'Istituto interuniversitario italiano, dalla Commissione nazionale di cooperazione intellettuale, nonché dal Segretario della Società delle Nazioni) che alla fine del 1943 ascendeva a 167 impiegati è ora ridotto a sole 43 persone. I contributi di cui ai disegni di legge sopra ricordati sarebbero esclusivamente impiegati per poter corrispondere gli stipendi ai 43 superstiti funzionari.

Il Ministero degli affari esteri che, come ho sopra accennato, esercita la vigilanza sull'Istituto, avvertita già da tempo, nell'interesse nazionale, l'opportunità che tutto quanto concerne il campo delle relazioni culturali con l'estero fosse disimpegnato da organi statali, come avviene in alcune tra le principali Nazioni, di concerto con gli altri due Dicasteri interessati, cioè quello della Pubblica istruzione e quello del Tesoro, ha deciso la soppressione dell'I.R.C.E. e ha predisposto il passaggio, con determinate modalità, del restante personale alle dipendenze del Ministero degli affari esteri medesimo mediante il collocamento in un ruolo speciale.

Un primo progetto per la soppressione dell'Istituto e la sistemazione del personale è stato presentato dal Ministero degli esteri sin da alcuni anni fa. In seguito a rilievi del Ministero del tesoro il progetto venne successivamente modificato. La Presidenza del Consiglio, dopo aver promosso una riunione interministeriale il 24 febbraio u. s., nella quale venne raggiunto un accordo sulla questione del personale, trasmise al Ministero del tesoro il 10 marzo u. s. « per la definitiva adesione » lo schema di disegno di legge predisposto dalla Presidenza stessa secondo le intese di massima raggiunte. Risulta che a tutt'oggi il Ministero del tesoro non ha dato alcuna risposta. Tale ritardo oltre ad intralciare l'organizzazione di una importante Direzione

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

5ª RIUNIONE (18 maggio 1949)

generale del Ministero degli affari esteri, comporta maggiori oneri a carico dell'Erario, dovendosi necessariamente provvedere alle esigenze di vita dell'I.R.C.E. fino a quando esso non sarà soppresso ed il suo personale definitivamente sistemato.

CASADEI. La questione messa in luce dal senatore Cerulli Irelli è grave perchè indica come si continuino a spendere milioni inutilmente. Si tratta di 43 persone che non fanno nulla e che continuano ad essere pagate: i contributi, di cui è accennato nei due disegni di legge sottoposti al nostro esame, infatti sarebbero concessi per poter corrispondere gli stipendi a questi 43 funzionari superstiti.

Pertanto è bene che il Ministero degli affari esteri avochi a sé le relazioni culturali con l'estero, però ritengo che occorra salvaguardare l'articolo 6 dello statuto dell'Ente in questione, per far sì che anche noi parlamentari si possa dare un parere ed esprimere una qualsiasi volontà in ossequio ai principi democratici, nel campo dei rapporti culturali internazionali.

È bene, dunque, conglobare l'I.R.C.E. nel Ministero degli affari esteri, ma la branca delle relazioni culturali con l'estero che il Ministero curerà deve essere sottoposta alla nostra consulenza.

PERSICO. Sono d'accordo col relatore che l'I.R.C.E. non svolga più alcuna utile attività, ma vorrei l'assicurazione, visto che è presente l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, che delle funzioni che aveva il suddetto Istituto non si perda la traccia, perchè le relazioni culturali con l'estero vanno incrementate in tutti i modi.

Io faccio parte dell'I.M.E.O., l'Istituto che riguarda il Medio e l'Estremo Oriente, e che ha un contributo di 700.000 lire dal Governo, mentre le spedizioni del prof. Tucci costano milioni e milioni. Se tale Istituto dovesse cessare di funzionare si perderebbe un faro di cultura unico in tutto il mondo. Il professor Tucci è l'unico europeo che è andato a Lassa, nel Tibet, e che mantiene rapporti continui con quel lontano Paese, rapporti di carattere quasi personale, perchè senza adeguati aiuti da parte del Governo.

Vorrei, dunque, l'assicurazione che, morando l'I.R.C.E., nasca qualcosa di più duraturo e di più efficace.

REALE EUGENIO. Le funzioni che teoricamente dovrebbe svolgere l'I.R.C.E. in realtà sono disimpegnate da una Direzione generale del Ministero degli affari esteri e da una Direzione generale del Ministero della pubblica istruzione. Pertanto la scomparsa dell'I.R.C.E. non sarà neppure notata.

Quindi se dobbiamo approvare i disegni di legge in discussione, approviamoli, ma con il voto che l'I.R.C.E. si scioglia sul serio.

MOLÈ ENRICO. Fin dal periodo in cui ero Ministro della pubblica istruzione ricordo che c'era una tale discrasia fra queste due Direzioni che l'una si lamentava continuamente dell'altra. Unificatele! Perchè mantenere due organi che cozzano fra loro e rappresentano un duplicato di spesa, due Direzioni che sono normalmente all'opposizione l'una dell'altra?

REALE EUGENIO. Voglio precisare la questione accennata dal senatore Molè. Al Ministero della pubblica istruzione esiste la Direzione generale degli scambi culturali perchè il Ministro Gonella un bel giorno mandò via il professor Ferretti, che era Direttore generale delle scuole elementari, per mettere al posto del professor Ferretti il suo Capo di gabinetto. Bisognò creare, pertanto, una Direzione generale, quella degli scambi culturali, per dare un posto al professor Ferretti.

MERZAGORA. Trovo due elementi contraddittori nella relazione del senatore Cerulli Irelli, perchè mentre da un lato si afferma che l'I.R.C.E. non svolge più alcuna attività, dall'altro si dice che tale Istituto sarebbe messo in liquidazione e che i 43 impiegati superstiti verrebbero passati al Ministero degli affari esteri. Ora, se questi impiegati non facevano nulla all'I.R.C.E., continuerebbero a non far nulla al Ministero degli affari esteri!

PRESIDENTE. C'è un equivoco: questi impiegati sono in gran parte persone notevolmente preparate che potranno essere utili nelle Amministrazioni dello Stato. L'I.R.C.E. si trova in condizioni di non poter funzionare. La questione, in ogni modo, è la seguente, se cioè l'I.R.C.E. debba continuare a sussistere

oppure se gli impiegati, persone, come ho detto, di notevole preparazione, debbano essere trasferiti e utilizzati nei vari Ministeri interessati e particolarmente nel Ministero degli affari esteri.

MERZAGORA. Poichè è stato già deciso che l'I.R.C.E. si può sopprimere senza danno, vorrei avere assicurazioni che almeno nel passaggio di questi superstiti impiegati si tenga conto delle loro capacità e si eviti assolutamente di trasferirli in blocco nell'amministrazione del Ministero degli affari esteri.

CARBONI. A mio avviso non dobbiamo concentrare gli scambi culturali soltanto nel Ministero degli affari esteri. Quando, infatti, si parla di scambi culturali non bisogna dimenticare che le persone da inviare all'estero a tale scopo debbono rappresentare, non solo il nostro Paese, ma anche la cultura italiana.

Quindi è necessario che ci siano persone che possano giudicare della capacità culturale di coloro che saranno inviati all'estero, altrimenti potrà accadere che si potrà andare all'estero anche senza una preparazione culturale tale da rappresentare degnamente l'Italia.

Tutto questo sfugge ai funzionari, perchè è un esame che dovrebbero compiere i professori. Vorrei, dunque, che si creasse un Consiglio di persone competenti a giudicare della capacità culturale di coloro che devono recarsi all'estero, capacità culturale che deve anche corrispondere al nuovo pensiero politico italiano, perchè molto spesso cercano di andare all'estero persone che nel passato regime hanno coperto posti altissimi, aventi ancora una mentalità politica che oggi noi non condividiamo.

Sarebbe dunque necessario, ripeto, che di questo Consiglio facessero parte i rappresentanti della cultura, per poter avere da essi un giudizio esatto sulla capacità culturale delle persone che devono recarsi all'estero.

PASTORE. Voglio citare alcune esperienze fatte visitando nei giorni scorsi l'Ungheria e la Cecoslovacchia: nell'aerodromo di Praga, per esempio, non vi è neppure un prospetto delle linee aeree italiane, mentre vi si trovano prospetti delle linee aeree di tutti i Paesi del mondo.

Egualemente all'Agenzia di viaggi Cook, a Praga, non c'è un manifesto turistico italiano; ho ammirato invece bellissimi manifesti turistici svizzeri e svedesi.

L'Italia è assente ed è necessario tener conto del fatto che, se vogliamo continuare a promuovere il flusso secolare della cultura italiana all'estero, bisogna favorire in determinati Paesi l'esportazione di correnti culturali italiane bene accette. A tale proposito mi sono chiesto, di fronte all'alternativa di non avere più alcuna influenza o di accettare che solo determinate correnti della cultura italiana possano essere accolte in alcuni Paesi, se il Governo non dovrebbe decidersi per la seconda alternativa.

Questo vale non solo per la letteratura, ma anche per i *films* italiani, di cui alcuni sarebbero accolti con particolare favore.

Per concludere, vorrei raccomandare al Governo di porsi il problema in modo molto chiaro e deciso: se il Governo italiano vuole che in alcuni Paesi si parli dell'Italia, bisogna che accetti che a rappresentare la cultura italiana siano determinate correnti. O nulla più di italiano, dunque, o determinate correnti. Secondo me la scelta non dovrebbe essere dubbia, perchè in fondo per l'Italia è preferibile essere presente in determinati Paesi piuttosto che esservi completamente dimenticata, anche se alcune manifestazioni artistiche e letterarie possano non essere di perfetto gradimento del Partito che è oggi al Governo.

CERULLI IRELLI, *relatore*. Io credo che il punto dolente di tutta la discussione, che si è fatta con tanto senso di equilibrio, si possa riassumere in un solo termine: « Ministero del tesoro ». Infatti, sia per quanto riguarda l'I.R.C.E. la sua soppressione ed il passaggio dei suoi funzionari alle dipendenze del Ministero degli affari esteri, sia per quanto riguarda le relazioni culturali tra l'Italia e gli altri Paesi, la Direzione degli affari culturali del Ministero degli affari esteri e gli altri organi amministrativi italiani hanno già da lungo tempo predisposto quello che dovrebbe essere il programma; ma il Ministero del tesoro non ha mai dato il suo benestare. Ci troviamo, quindi, al punto di partenza. In particolare per quel che riguarda l'I.R.C.E. sono circa

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

5^a RIUNIONE (18 maggio 1949)

quattro anni che vengono pagati con contributi eccezionali ben 43 funzionari che svolgono attività assai ristretta, per non dir nulla. Questi contributi ammontano oramai a varie decine di milioni e sono milioni in un certo senso spesi non bene.

La Direzione degli affari culturali del Ministero degli affari esteri ha predisposto un disegno di legge, approvato dalla Presidenza del Consiglio, col quale i funzionari in questione passerebbero in un ruolo speciale e, attraverso le garanzie di una severa scelta — credo si farebbe addirittura un concorso — alle dipendenze del Ministero degli affari esteri. Scriverebbero, quindi, a rafforzare la Direzione degli affari culturali, la quale esplica compiti utili.

Senonchè il Ministero del tesoro, pur avendo dato in linea di massima la sua approvazione, non si è deciso ancora a dare un benessere effettivo e definitivo. Ho qui la copia della lettera della Presidenza del Consiglio, con la quale si sollecita il Ministero del tesoro e la Ragioneria generale dello Stato. Ma dal 10 marzo il Tesoro non ha ancora risposto. Questa lettera, in termini abbastanza vivaci, parla dell'urgenza di addivenire alla soppressione dell'I.R.C.E. e alla conseguente riorganizzazione del servizio presso il Ministero degli affari esteri. Con essa si prega l'Amministrazione del tesoro di voler comunicare in breve termine la sua adesione. La pratica è in mano ad un funzionario di quel Dicastero, che, personalmente, è contrario; e preferisce quindi a mano a mano far chiedere l'approvazione di disegni di legge come quelli che stiamo discutendo, per pagare gli impiegati del sopprimendo Istituto. Questo funzionario, a quanto mi risulta, non ha neanche dichiarato il motivo per cui fa resistenza. Sono arrivato, pertanto, alla conclusione che forse egli spera in una qualche violenta epidemia che distrugga i 43 ricordati impiegati e così il problema si risolverebbe da sè.

Se però non si verifica questa ipotesi disastrosa, si seguiranno a pagare i 43 impiegati, senza ricavarne alcun diretto beneficio. Vero è che il Ministero degli affari esteri ha affidato ad alcuni di questi impiegati dei compiti che essi, pare, adempiano assai diligente-

mente. Ma è un lavoro che essi fanno per cortesia personale, non per obbligo statutario di ufficio. La Commissione troverà modo di indicare in quale maniera si potrà raccomandare, pur approvando i disegni di legge in discussione, al Tesoro di acconsentire alla necessità di sistemare tutta la questione.

Per quanto invece concerne le osservazioni che sono state fatte dagli onorevoli colleghi circa lo sviluppo delle relazioni culturali con l'estero, anche qui debbo francamente dichiarare che il problema è sempre quello che nasce dall'atteggiamento del Ministero del tesoro. Nel vecchio bilancio, quello cioè che è ancora in corso fino al 30 giugno, non so se i colleghi ricordano, le somme stanziare per tutta la Direzione generale delle relazioni culturali, erano semplicemente di 500 milioni, e non c'è bisogno di dilungarsi ad illustrare che con 500 milioni, oggi, non si può fare nel campo che ci interessa, assolutamente nulla, specie se si tiene conto degli sbalzi monetari e delle differenze di cambio.

Nel bilancio che sarà presentato al Senato prossimamente, il Ministero degli affari esteri ha chiesto come minimo indispensabile, per poter riattivare in piccola parte gli Istituti di cultura italiana all'estero, la somma di 180 milioni, ma, a quanto ho sentito dire, tale somma è stata negata dal Ministero del tesoro; e quindi, se si ritorna ai 50 milioni del vecchio bilancio, anche nel prossimo anno tutto ciò che in materia di relazioni culturali con l'estero si impernia sull'efficace attività degli Istituti di cultura, non potrà avere alcuna maggiore portata.

Credo che sia doveroso, nella prossima discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri, di prospettare la necessità che siano erogati fondi adeguati per promuovere una azione unica, anche se ridotta, di penetrazione culturale all'estero. Che cosa sono oggi 180 milioni di lire? Ritengo che la concessione di questa ristretta somma, per il potenziamento degli Istituti di cultura all'estero, sarebbe anche, dal punto di vista del Ministero del tesoro, un impiego quanto mai redditizio; essa sarebbe ripagata ad usura, soprattutto se, come tutti confidiamo, servirà a diffondere il nome d'Italia nel mondo.

Spero, quindi, che in Assemblea plenaria, tutti saremo solidali nel richiedere questi maggiori stanziamenti di fondi. Da parte mia non ho altro da aggiungere.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero confermare che il Ministero degli affari esteri ha ritenuto opportuna la soppressione dell'I.R.C.E.; i due disegni di legge in discussione non hanno altro scopo che quello di permettere il pagamento dei compensi a questi 43 funzionari. È una delle tante situazioni in cui si è trovato lo Stato col sovraccarico di personale, a tutti noto. Circa i rapporti tra le due Direzioni, quella degli affari esteri e quella della pubblica istruzione, il problema esiste, ma non soltanto per il settore dell'istruzione. Esiste anche, ad esempio, per quel che riguarda l'agricoltura: il Ministero dell'agricoltura e foreste si occupa infatti della F.A.O. e il Ministero degli affari esteri svolge anche un'attività analoga. Lo stesso si verifica per il settore dell'aviazione. I grandi Istituti internazionali hanno dato luogo al sorgere di competenze specifiche a cavallo dell'uno e dell'altro Ministero. È un problema da affrontare, quello di potenziare e coordinare tutta l'attività dello Stato. Il Ministero degli affari esteri non intende disperdere energie ed accetta il punto di vista del senatore Casadei; come potrà essere in concreto determinato, non lo so. C'è già la partecipazione del Senato e della Camera, attraverso le Commissioni degli esteri che possono invitare il Ministro alla discussione. Altro intervento può avvenire in sede di discussione del bilancio.

Il problema fondamentale, però, è quello posto dal senatore Cerulli Irelli. Il Ministero degli affari esteri non ha mezzi adeguati. Noi abbiamo aperto, ad esempio, una Legazione nell'Indostan. Il personale di questa Legazione è di sole sei persone: due diplomatici e quattro impiegati. La Jugoslavia ha nello stesso paese 43 persone, le quali stanno facendo un'opera di penetrazione in quel Paese che è ancora da esplorare ed ha grandi prospettive di sviluppo. Fate il confronto tra le Ambasciate estere in Italia e quelle italiane all'estero e vi convincerete della sperequazione esistente.

Senza fare nessuna distinzione nè verso Est, nè verso Ovest, penso che in un momento della vita internazionale così intenso, quale è quello attuale, sia necessario che il Ministero degli affari esteri possa disporre di mezzi indispensabili. Non si debbono fare dispersioni, ma bisogna avere lo stretto necessario.

Alcune volte non riusciamo a far partire i consoli, perchè non abbiamo mezzi a disposizione. Questo sta a dire la situazione del Ministero. All'occhio del Tesoro la situazione del Ministero degli affari esteri è grave, perchè c'è il calcolo valutario da fare e le spese aumentano continuamente. Ma la colpa di tutto ciò non è certo del Ministero degli affari esteri. O il Paese sente queste necessità, e allora può provvedere, o non ha mezzi, ed allora farà quel che potrà.

Diceva giustamente il senatore Carboni che occorre mandare all'estero persone che rispondano alle esigenze della cultura italiana. Ma quando non ci sono mezzi per pagare le trasferte, come si può provvedere? Spesso noi non abbiamo i mezzi per garantire una vita decorosa al personale all'estero. Se facciamo il confronto con ciò che fa la Francia e con quello che fanno altri Paesi, noi dobbiamo constatare l'abisso in cui ci troviamo e in cui continueremo a stare se non avremo i mezzi indispensabili per il funzionamento di queste nostre attività, così vitali per il nostro Paese.

Mi associo, perciò, a quanto ha detto il senatore Cerulli Irelli, affinchè la Commissione, in sede di bilancio, voglia occuparsi e preoccuparsi anche di questo argomento. Sono a disposizione per dare agli onorevoli senatori gli elementi per studiare questo argomento. Il senatore Della Torretta conosce il funzionamento delle nostre Ambasciate e sa le esigenze della loro vita. Non è una vita fatta di splendore, come molti ritengono, è invece una vita di necessità, a cui bisogna pur sottostare.

Circa la proposta del senatore Pastore nei riguardi dei nostri uffici culturali nei Paesi che egli ha visitati, e negli altri affini, ritengo che lo Stato non possa, verso nessuno, fare una questione di cultura di una determinata

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

5ª RIUNIONE (18 maggio 1949)

corrente. Noi dobbiamo far conoscere la cultura italiana che, quando sia veramente cultura, non è di partito, perchè è la « Cultura ». Se noi ci mettiamo sulla strada di scegliere tra le persone appartenenti alle varie correnti culturali, quelle che possano essere più gradite a determinati Paesi, in funzione della loro situazione politica, non serviremo nè il nostro Paese, nè quei Paesi. Lo Stato deve preoccuparsi di diffondere la vera cultura italiana, facendola conoscere a tutti indistintamente. In Bulgaria esiste un Istituto italiano di cultura, nel quale si insegna Dante, e tutti, credo, possiamo essere lieti che si diffonda la conoscenza di Dante.

SCOCCIMARRO. Non si tratta di Dante o dei grandi della nostra letteratura.

PASTORE. Certi *films* non entreranno mai nei Paesi orientali. Si tratta di decidere se il Governo italiano preferisce una determinata penetrazione culturale o niente.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Quanto meno è un problema di reciprocità. A questo proposito debbo dire che non siamo noi i debitori in questo campo.

Comunque assicuro che il Governo, e in particolare il Ministero degli affari esteri, in questo settore, sta cercando di fare tutto il possibile. Il senatore Pastore avrà forse potuto constatare che sia a Budapest, sia a Bucarest, sia a Sofia, nonostante le differenze ideologiche, abbiamo conservato i nostri Istituti culturali. C'è però da osservare che in molti casi gli studiosi non osano più frequentarli per timore di rappresaglie poliziesche. Gli ultimi rapporti che abbiamo avuto, lamentano tutti queste difficoltà.

Sono d'accordo che non debbano essere inviati all'estero rappresentanti di una cultura superata, quella cultura che l'I.R.C.E. ha diffuso, ma quando sono inviati italiani democratici, che rappresentano l'Italia di oggi, non ci dovrebbero essere difficoltà.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale sui due disegni di legge. Passeremo ora all'esame dei singoli articoli del disegno di

legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 7.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero »:

Art. 1.

È autorizzato un contributo straordinario di lire 7.000.000 per l'esercizio finanziario 1948-49 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero.

(È approvato).

Art. 2.

In adempimento al disposto di cui all'articolo 81 della Costituzione, il contributo di cui all'articolo precedente è prelevato dalla maggiore entrata di cui alla legge 3 febbraio 1949, n. 31, recante variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1º luglio 1948-30 giugno 1949.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame dei singoli articoli del disegno di legge: « Contributo straordinario di lire 12.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero »:

Art. 1.

È autorizzato un contributo straordinario di lire 12.000.000 per il secondo semestre del-

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

5ª RIUNIONE (18 maggio 1949)

l'anno 1948 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa relativa sarà provveduto mediante riduzione, per lo stesso importo, dello stanziamento del capitolo 353 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1948-49.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 17.